

# Cultura

## & Tempo libero



### Questa sera al Nuovo Eden

Il film di Davide Bassanesi dedicato a Franca Ghitti

Questa sera alle 20.30, al Cinema Nuovo Eden in via Bixio 9, sarà proiettato il film «Franca come nessuno. L'arte senza confini di Franca Ghitti 1932-2012» di Davide Bassanesi. Introdurrà la serata Massimo Tedeschi, del Corriere della Sera. Al termine della proiezione l'autore e regista Davide Bassanesi risponderà alle domande del pubblico. Il film racconta l'affascinante vicenda

artistica di Franca Ghitti, partita da Erbanno nel cuore della Valle Camonica e approdata a New York transitando per Milano, Nairobi, Parigi, sempre proponendo un'arte legata alle tradizioni di lavoro camune. L'evento è offerto dalla Confraternita dei Santi Faustino e Giovita nell'ambito del calendario intitolato «... et labora». L'ingresso è gratuito fino ad esaurimento dei posti.

**San Barnaba** Il giorno del ricordo delle foibe e degli esuli giuliano-dalmati

# La memoria dei ragazzi

di **Matteo Trebeschi**

Hanno imparato che «in guerra non c'è mai nulla di giusto» (Alice). Che «sembra impossibile sia accaduto» un eccidio come quello delle Foibe, ma andare «di persona» in quei luoghi — l'Istria e le terre dalmate dove i partigiani di Tito fecero un'opera di pulizia etnica — aiuta a capire «quanto l'uomo possa essere violento» (Giusi). Una sorta di pellegrinaggio laico, quello intrapreso l'anno scorso dagli studenti della quinta «H» del liceo De André di Brescia, che li ha portati a crescere. Ad essere più consapevoli delle atrocità del '900. E soprattutto a sentirsi responsabili di quella memoria lontana: infatti ieri — Giorno del Ricordo, istituito nel 2004 per fare memoria dell'eccidio delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata — ogni studente del De André, che è salito sul palco del San Barnaba, ha condiviso una breve riflessione, scandendo alla fine il proprio nome. E chiudendo con la formula «Sono un testimone». Segno che c'è stata una presa di coscienza, tanto più forte quanto dolenti sono state le emozioni provate: «orrore e rabbia» per una «violenza inspiegabile», che ha portato al massacro di migliaia di cittadini inermi. C'è chi come Gaia che ha voluto «condannare le strumentalizzazioni», nell'amara verità che «le vittime sono vittime. Mi chiamo Gaia — ha detto la liceale — e sono una testimone». Tra gli studenti qualcuno, come Chiara, ha provato «a dare un volto» a tutte quei morti. Sul palco Alessia ha ricordato a tutti che gli uomini — sottinteso quelli aizzati da ideologie e totalitarismi — sono «facilmente manipolabili dal male». E mentre questo accade «è facile cadere nell'indifferenza». Un monito che sembra riecheggiare una frase di Antonio Gramsci («Odio gli indifferenti»), ma che in realtà si



Sala gremita sopra l'intervento di Rita Venuti, sotto le letture dei ragazzi del liceo «De André» (Foto Ansa)



può applicare anche ad altre tragedie. Questo «viaggio con la Storia» ha fatto crescere la maturità degli studenti bresciani. Alberto ha «capito davvero cosa significa non-libertà», Giada è rimasta così colpita da quei fatti che a un certo punto ha posato la macchina fotografica. Concentrandosi solo su quei nomi innocenti che, in un giorno,



**Rita Venuti**  
È dovere della scuola fare memoria: ricostruire i fatti così che i ragazzi siano più consapevoli

hanno visto comparire morte e massacri. Ieri è intervenuta anche Giovanna, una studentessa della quinta H la cui famiglia è di origine albanese. Dall'Istria lei è passata diverse volte, in viaggio verso la casa dei nonni. Ma l'anno scorso è stato diverso: «rabbia» e «tristezza» hanno prevalso. «Ora non sono più una turista — ha detto — ma una testimo-



**Marco Fenaroli**  
Guerra e atrocità sono figlie del nazionalismo. Perciò siamo affezionati alla nostra democrazia

ne». Ieri anche Brescia ha deciso di non dimenticare le Foibe, con i militari comunisti che attuarono pratiche di tortura, massacri e confische nelle terre abitate anche dagli italiani. Ne seguì poi l'esodo (forzato) giuliano-dalmata, per molti decenni nascosto alla memoria ufficiale delle celebrazioni nazionali. L'evento al San Barnaba — promosso da Casa della Memoria, in collaborazione con l'Ufficio scolastico e con l'adesione di Anpi, Fiamme verdi, Anei, Aned, Cgil, Cisl e Uil — si è aperto con l'intervento dell'assessore di Brescia Marco Fenaroli. Per lui non va dimenticato che «la guerra è figlia diretta del nazionalismo». Col totalitarismo poi sono nate le «atrocità» della Seconda guerra mondiale. «Ecco perché siamo affezionati alla democrazia» ha detto Fenaroli. «Al centro ci deve essere «la pace, la persona e la sua dignità». Per l'ex segretario della Camera del Lavoro le Foibe sono un pezzo di quella Storia dove la «prepotenza» cerca di imporsi sulla «dignità». Di quella tragedia bisogna fare memoria, sentendosi ognuno testimone in lotta contro l'oblio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La storia



● I massacri delle foibe sono stati degli eccidi ai danni di militari e civili, in larga prevalenza italiani autoctoni della Venezia Giulia, del Quarnero e della Dalmazia, avvenuti durante la seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra, da parte dei partigiani jugoslavi e dell'OZNA. Il nome deriva dai grandi inghiottitoi carsici, che nella zona sono chiamati «foibe», dove furono gettati molti dei corpi delle vittime. Al massacro delle foibe seguì l'esodo giuliano-dalmata che interessò da 250.000 a 350.000 persone tra il 1945 e il 1956.

### Giovedì in via Pace

«Leggiamo poesia»: ascolto condiviso per gustare le liriche

Leggere poesia è un'opportunità. Per ascoltarsi, riavvicinarsi a se stessi, vivere le emozioni attraverso i versi. Così nasce «Leggiamo Poesia», incontri di lettura condivisa per vivere insieme il piacere della poesia». Un progetto nato dall'amore per la scrittura in versi della giornalista e poetessa Maria Zanolli. «La poesia è di tutti e per tutti. L'obiettivo — spiega Maria Zanolli — è quello di viverla attraverso la lettura, in silenzio e condivisa, di conoscere le vite di poeti viventi e passati e i versi che le hanno attraversate». Con una modalità di approccio inclusiva, ogni incontro ha come ospite sognato una poetessa o un poeta di cui si condividono versi ed emozioni. «Leggere insieme poesia avvicina, fa scoprire emozioni nascoste, ci permette di addentrarci nell'animo umano. La finalità del progetto non è soltanto divulgativa rispetto alla conoscenza di poeti e poesie, ma è anche sociale, perché oggi abbiamo



Sopra il primo incontro di «Leggiamo poesia», a fianco la giornalista e poetessa Maria Zanolli

profondamente bisogno di momenti in cui ritrovarci in una dimensione collettiva e partecipativa, di condividere le nostre passioni e interessi, di guardarci negli occhi, fermarci, leggere una poesia e ritrovarci». Dopo il primo incontro del 23 gennaio dedicato ad Antonia Pozzi, il progetto prosegue giovedì 13 febbraio alle 19 nella sala lettura di Foyer spazio culturale in via Pace 15. «Leggeremo i versi di Chandra Livia Candiani e attraverso la sua poesia entreremo nella sua vita». Il 20 febbraio Alda Merini e il 27 Voci di Poeti. Per info: info@accademiaivoce.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'altra partita di Supermario

# L'esistenza esclusiva del presente e l'uruguayo Juan Carlos Onetti

Prima di scorgerlo domenica pomeriggio alla biglietteria dello stadio, quasi completamente nascosto dietro al piccolo quadrato vuoto lasciato aperto sul muro per far passare i documenti e i soldi necessari, una mano, uno sguardo; non mi era sembrato possibile. Quando però Juan Carlos Onetti si era mostrato anche se brevemente in tutta la sua, abbiamo visto parziale, fisionomia facciale condita da spessi occhiali, in compagnia delle inseparabili sigarette e di un bicchiere di whisky, avevo



Leader Balotelli con la fascia da capitano nel match con l'Udinese (Foto Ansa)

dovuto cedere. In effetti, prima di cominciare a scrivere nel serio, il creatore della città inventata di Santa Maria, luogo nel quale non esisteva il passato ma solo il presente, tra i vari mestieri svolti per vivere aveva esercitato anche quello di bigliettaio per eventi sportivi. Mio figlio Pietro, tuttavia, al quale sfugge poco o niente nonostante la giovane età, improvvisamente mutazioni dello stato d'animo paterno incluse, mi aveva chiesto preoccupato: «Papà, che c'è, sono finiti i biglietti?»

- No, mi sono solo accorto

che il bigliettaio è uno scrittore uruguayo che conosco.

- Diego Lopez?

- No, quello è il nuovo allenatore. Si tratta di Juan Carlos Onetti.

- Ah, lo scrittore che sosteneva che la letteratura fosse mentire bene la verità?

- Sì.

Muniti dei tagliandi, abbiamo così raggiunto i seggiolini bianchi e blu, non potendo fare a meno di osservare Mario con la fascia da capitano al braccio, e Diego Lopez in piedi davanti alla panchina che, con un libro sottobraccio, gridava ai suoi calciatori alcune frasi fondamentali:

- Il passato non esiste, esiste solo il presente!

Oppure:

- Le uniche parole che meritano di esistere, sono quelle migliori del silenzio!

Ma dopo una breve e casuale illusione, le cose poi sono andate diversamente, perché ci sono segmenti del passato che è difficile scrollarsi di dosso: un padre o un amico che non ci sono più, il grado di felicità che ti ha trasmesso un'emozione lontana che non puoi in nessun modo ripetere, l'ormai consueto gol preso a tempo scaduto, altro. E allora con mio figlio (e che stupefacente dono era, avere un figlio?) abbiamo preso la strada di casa, attraversando in diagonale il parco dietro la curva dello stadio, e ho sentito che mi stavo svegliando non da questo sogno, ma da un sogno incomparabilmente più lungo, nel quale era contenuto questo e nel quale io avevo sognato di sognare questo sogno.

Juan Carlos Onetti, *La vita breve*, 1950

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Francesco Savio**